



Nameless Gangster: Rules of the Time (2012)

Uno spietato e lucido thriller che omaggia i grandi classici del passato.

Un film di Jong-bin Yoon con Choi Min-sik, Ha Jung-woo. Genere Thriller durata 134 minuti. Produzione Corea del sud 2012.

Il film getta luce sull'universo di gangster che negli anni Ottanta soggiogava la città di Busan, in Corea.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Busan, 1990. Nel quadro di un'operazione di polizia anti-mafia, Choi Ik-hyeong viene arrestato come capo di una gang. La vera storia di Ik-hyeon è un'altra, quella di un ispettore doganale incline alla corruzione e vessato dai suoi capi che finisce casualmente in possesso di una partita di droga e decide di venderla a un boss della mafia di Busan, Choi Hyeong-bae. Durante la trattativa, scopre un grado di parentela con il giovane boss e cerca quindi di inserirsi nella sua organizzazione malavitosa mettendo a disposizione una rete di contatti e parentele costruita negli anni. Il gangsterismo, o la ricerca della via più breve alla ricchezza, come un virus profondamente radicato nella società, inestirpabile. Questo il tema profondo di 'Nameless Gangster', una mini-saga di un paio di ore abbondanti che indossa in apparenza le vesti - giacca sgargiante con cravatta sopra le righe - dell'affresco di vita mafiosa, tra ascese, cadute e tradimenti; come in una versione sudcoreana di 'Quei bravi ragazzi' o 'Casinò' di Martin Scorsese, con tanto di colonna sonora che rievoca surf e K-pop anni Ottanta e meticolosa ricostruzione di abiti e ambientazioni per ricreare la Busan anni Ottanta. Tutto vero, ma tutto in superficie. Sottopelle Yoon Jong-bin ('The Unforgiven') cerca di raccontare ben altro ed è lì che Choi Ik-hyeong incarna alla perfezione tutti questi difetti e se ne serve a profusione sia per uscire da ogni impiccio che per scalare i vertici di un'organizzazione criminale in cui altrimenti non avrebbe avuto chance (e i confronti tra lui e il "vero" gangster Hyeong-bae sono memorabili pezzi di bravura in questo senso). Un'organizzazione che, evidentemente, in quanto coreana, è minata dai medesimi e atavici difetti di anti-meritocrazia che gravano sui suoi corrispettivi "legittimi". È chiaro fin da principio che Choi Ik-hyeong non abbia la stoffa per indossare i panni del gangster, ma è altrettanto evidente che questa sorta di Fantozzi, che scopre il suo lato più malvagio e cerca avidamente di alimentarlo, trovi ogni pertugio offerto dal sistema per ottenere qualcosa in più quando meriterebbe qualcosa in meno. Monumentale in questo senso la prova di Choi Min-sik ('Oldboy'), ingrassato e imbruttito per la parte, nei panni di un personaggio assai più complesso, multiplo e stratificato di quanto qualche tratto macchietistico possa far trapelare. Assai lusinghieri gli incassi in patria, al pari del plauso critico nei diversi festival in cui il film è circolato.